

VITA DI GIOVAN BATTISTA MORONI

Giovan Battista Moroni (Albino, 1521 – 1579) fu brillante allievo e poi collaboratore nella bottega del Moretto da Brescia; tra la metà degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta del Cinquecento ha l'occasione di lavorare a più riprese a Trento, in un periodo cruciale per la città nella quale si stanno svolgendo le prime sessioni del Concilio. Qui il pittore ha la possibilità di operare per committenze molto elevate e, ritornato in patria, diventa ben presto uno dei ritrattisti più ambiti dai principali esponenti dei circoli nobiliari, intellettuali e politici di Bergamo e Brescia, soprattutto per la sua straordinaria attitudine alla comprensione e alla illustrazione delle verità individuali.

Negli anni Sessanta l'artista rientra definitivamente ad Albino e – oltre ad essere conteso come ritrattista – gli vengono affidate numerose commissioni di dipinti sacri. Moroni aderisce con convinzione alle indicazioni conciliari che invitano gli artisti a coinvolgere i fedeli nell'esperienza spirituale rispettando verità storica e schemi gerarchici con chiarezza didascalica e semplificazione, venendo molto apprezzato dal Cardinale Carlo Borromeo. Le spettacolari pale d'altare, i polittici, gli stendardi processionali, i tabernacoli non sono destinati solo alle chiese del paese natale ma anche alla città e alle valli che costellano il nostro territorio. Molte di queste testimonianze si trovano oggi nei luoghi d'origine, altre sono conservate in collezioni pubbliche e private di tutto il mondo.